

Quattro magistrati a giudizio in Assise per reati d'opinione

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due alti funzionari di PS interrogati per lo scandalo dei telefoni

A pag. 6

LE SINISTRE FRANCESI SI CONFERMANO COME LA PIU' VASTA FORZA ELETTORALE

## Solo l'indegna truffa consente ai gollisti di conservare la maggioranza in Parlamento

La maggior parte degli elettori (il 46,8%) ha votato per le sinistre che hanno ottenuto 179 seggi, guadagnandone 88 - Il blocco governativo, con il 46% dei voti, si è attribuito 275 seggi (105 in meno del 1968) - Eletti 73 deputati comunisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12

Le destre, sconfessate da una maggioranza di elettori che si pronunciano per un cambiamento profondo nella vita politica, sociale ed economica del paese, conservano il potere. Le sinistre, maggioritarie per numero di voti sia al primo che al secondo turno, ottengono 96 seggi di meno delle destre pur riuscendo a modificare sensibilmente la composizione del nuovo Parlamento. Non è un rebus: è il risultato contraddittorio delle elezioni legislative francesi che permette alle sinistre di considerarsi giustamente fiere del successo e alle destre di gridare che l'offensiva imperniata sul « programma comune di governo » è stata respinta.

Questo detto, non c'è nessuno in buona fede che possa parlare di vittoria della coalizione governativa animata dai gollisti, anche se questa coalizione conserva la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, e di sconfitta delle sinistre. La verità è che, al di là di un risultato falsato da una legge elettorale scandalosa, queste elezioni hanno registrato una grande avanzata delle sinistre in voti e in seggi ed un duro severissimo ridimensionamento della maggioranza governativa.

Ma ecco la definitiva distribuzione dei seggi nella nuova assemblea nazionale francese con l'indicazione, tra parentesi, delle perdite e dei guadagni di ciascun partito rispetto al 1968.

Blocco governativo: Gollisti 184 (-109); repubblicani indipendenti 54 (-7); Centristi pro-governativi 23 (-3); appartenenti vari 14. Totale blocco governativo 275 (-105). Sinistra: Partito comunista 73 (+40); socialisti 89 (+38); radicali di sinistra 11 (+5); estreme sinistre 3 (+2); diverse sinistre 3. Totale delle sinistre 179 (+88). Riformatori 31. Diverse destre 2.

Mancano ancora 3 seggi al totale di 490 e si tratta di due seggi della Guadalupa e di uno della Corsica dove non si è votato a causa del maltempo.

Da questo quadro risulta che tutti i partiti della coalizione governativa perdono seggi e che tutti i partiti della sinistra ne guadagnano. Clamoroso è, nonostante la legge truffa e il voltafaccia dei riformatori, il crollo del partito gollista che perde la maggioranza assoluta pur conservando la più forte rappresentanza all'Assemblea nazionale.

Questo fatto porta con sé due conseguenze importanti: prima di tutto il partito gollista cessa di essere partito dominante, ha bisogno, per governare, dei suoi alleati e quindi dovrà tener conto dei loro orientamenti che spesso divergono da quelli dei leader gollisti. In secondo luogo il gollismo dell'era degolliana, forte del suo interclassismo, delle sue frange popolari, non esiste praticamente più. I due milioni di voti che il gollismo aveva strappato alle sinistre sono tornati alle sinistre. Il gollismo di oggi è un partito di classe che ha perduto la sua copertura di sinistra. È il partito della classe conservatrice francese.

I comunisti guadagnano 40 seggi, i socialisti 38, i radicali di sinistra 5 e 2 al PSU: si tratta di un successo che queste cifre non illustrano completamente per le ragioni già dette. Con la legge proporzionale questo successo si sarebbe tradotto in un numero di seggi ben più elevato che avrebbe strappato la maggioranza assoluta alla coalizione governativa. È inoltre interessante rilevare che il PCF strappa 7

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



Genova: 20.000 in corteo contro il centro-destra

Ventimila lavoratori sono scesi ieri in piazza a Genova contro il governo di centro-destra e hanno percorso in corteo le strade del centro e si sono raccolti in largo XII Ottobre dove alle 18,30 ha parlato il compagno Pietro Ingrao della Direzione del Partito. «Stata - come ha detto Ingrao - una grande, forte, combattiva manifestazione, indetta dal Partito comunista, perché le masse siano protagoniste della battaglia rivolta ad abbattere un governo reazionario, che alimenta i più gravi pericoli con il solo fatto di esistere. La necessità di sbarazzare il paese dall'attuale governo si è in-

tecciata con l'appoggio ai lavoratori in lotta per i contratti e le riforme e con l'esigenza di una inversione di tendenza che parli dal soddisfacimento dei bisogni reali delle masse. Al corteo aperto da uno siriscione della sezione universitaria «Lenin» - erano presenti migliaia di studenti e giovani lavoratori. La manifestazione odierna segue di pochi giorni quella organizzata dall'UDI per una nuova condizione femminile, e che ha visto la partecipazione di migliaia di donne in corteo. Nella foto: uno scorcio del grande corteo che ha percorso ieri le vie di Genova.

(Segue in ultima pagina)

AL CANDIDATO «GIUSTIZIALISTA» CAMPORA LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

## Argentina: gli elettori hanno espresso un voto contro la dittatura militare

Incertezza fino all'ultim'ora, mentre continuano a circolare voci su intenzioni «golpiste» dei generali ultra-reazionari - Accuse di brogli al governo, che dapprima sospende lo scrutinio e poi ritarda l'annuncio dei risultati

BUENOS AIRES, 12.

Il candidato del «Frente Justicialista de Liberacion (peronista)» ha vinto le elezioni presidenziali argentine. A tarda notte, dopo lunga esultazione, ne ha dato l'annuncio lo stesso generale Lanusse. Secondo i calcoli del Fronte justicialista, Campora ha ottenuto il 52,5%, con 6.829.407 voti su 12.627.440. In tal modo, Hector Campora si è conquistato il diritto alla presidenza della Repubblica, rendendo inutile la prospettiva del ballottaggio col radicale Balbin (cui è andato poco più del 21 per cento dei voti).

Fino a notte la giornata è stata caratterizzata da grande incertezza e tensione: scontata la vittoria di Campora, l'interrogativo era se tale vittoria fosse netta o se il candidato justicialista avesse ottenuto solo la maggioranza relativa, e dovesse dunque andare a un voto di ballottaggio (peraltro anch'esso scontato, dato il distacco con il radicale Balbin).

Dopo i risultati ufficiali riguardanti il 95 per cento dei voti espressi, annunciati stamane, una cortina di silenzio molto sospeso è calata al ministero degli Interni e si è protratta per tutta la giornata. A mezzogiorno era stato annunciato che i risultati definitivi sarebbero stati comunicati dal presidente gen. Lanusse in persona, «prima della fine della giornata». Ma

(Segue in ultima pagina)

### IL SENSO DEL VOTO

I risultati delle elezioni argentine equivalgono ad una netta presa di posizione contro il regime militare, per una politica antiperonista, per profonde trasformazioni sociali. Ciò per due ragioni. La prima è che il Fronte justicialista di liberazione è tanto ha potuto vincere in quanto esso ha adottato un programma di ispirazione antiperonista, antiliberista e riformatrice, sul quale sono costituiti i voti militanti di milioni di lavoratori organizzati nei sindacati, di studenti, di giovani chiamati per la prima volta alle urne, di intellettuali, ed anche quelli più moderati, di ceti medi, di borghesi «nazionali» che cercano nell'alleanza con le masse lavoratrici rappresentate dai sindacati una via d'uscita dalla stagnazione e dalla degradazione provocate dal saccheggio imperialista (soprattutto statunitense) accumulato durante la dittatura militare. Naturalmente, ciò non cancella il fatto che altra cosa è il programma, altra cosa le intenzioni reali dei dirigenti justicialisti: tuttavia, il senso del voto ottenuto non è equivoco.

La seconda ragione è che anche il programma del radicale Balbin (e naturalmente quello dell'Alleanza popo-

lare rivoluzionaria (appoggiata dai comunisti) si caratterizzano per il loro contenuto riformatore e antiperonista.

Si può dire quindi, senza alcuna forzatura, che la stragrande maggioranza degli argentini si è pronunciata - con maggiore o minore passione, energia e chiarezza - per un profondo rinnovamento della vita interna in senso democratico, e per una politica estera progressista, indipendente dagli Stati Uniti ed aperta ad un miglioramento dei rapporti con i paesi socialisti.

È naturalmente aperto, ora, il pericolo di un colpo di stato dei generali più reazionari per invalidare il responso delle urne. È prevedibile che i prossimi giorni saranno ancora caratterizzati da lotte aspre e drammatiche. Ma se le masse - come si prevede e si spera - saranno capaci di mobilitarsi per imporre ai «gorilla» il rispetto della volontà popolare, e se gli eletti riusciranno ad insediarsi alla «Casa Rosada», nel parlamento, nei municipi, nei governatori, un nuovo periodo storico avrà inizio in Argentina, ricco di conseguenze di grande rilievo per tutto il sub-continente latino-americano.

(Segue in ultima pagina)

La Comunità europea si è spaccata in due sul sistema dei cambi

## Monete: la CEE divisa di fronte al dollaro

Italia, Inghilterra e Irlanda fluttuano per conto loro preparando una pesante svalutazione - Gli altri sei paesi formano un blocco valutario - Una dichiarazione del compagno Peggio - Venerdì il confronto con gli Stati Uniti

La riunione dei ministri delle finanze della Comunità economica europea è giunta a conclusione alle 4 del mattino d'ieri con la verifica di un disaccordo fondamentale fra Italia, Inghilterra ed Irlanda, da una parte, e gli altri sei paesi dall'altra. Questi tre paesi hanno ritenuto di insistere per una forte svalutazione delle rispettive monete nei confronti non tanto del dollaro, quanto verso gli altri membri della Comunità, ai quali hanno chiesto vantaggi commerciali e finanziari che sono stati loro negati. La CEE si è quindi divisa anche sul terreno delle soluzioni monetarie.

Sei paesi decidono di collegare fra loro le rispettive monete con cambi quasi-fissi, costituendo una comunità monetaria a sé all'interno del Mercato comune europeo, e di aprire una fluttuazione congiunta (come se fosse una sola moneta, con alcune limitate differenze) nei confronti del dollaro: Germania occidentale, Francia, Olanda, Belgio, Danimarca, Lussemburgo aderiscono a questa soluzione. La Francia ha aderito dopo avere ottenuto dalla Germania una rivalutazione del 3% del marco ed il consenso a mantenere in vita alcune forme di controllo sui capitali (doppio mercato dei cambi).

Tre paesi decidono, ognuno per proprio conto, di proseguire la fluttuazione delle rispettive monete non solo nei confronti del dollaro, ma anche verso gli altri paesi della CEE: Italia, Inghilterra ed Irlanda rifiutano così di fissare il cambio delle rispettive monete con quelli degli altri paesi della CEE. Alla trattativa con gli Stati Uniti, che riprende venerdì con una riunione di 14 paesi capitalistici a Parigi, la Comunità si presenta divisa e quindi più debole.

(Segue in ultima pagina)



L'incontro tra i compagni Berlinguer e Breznev

MOSCA, 12.

### METALMECCANICI

## Iniziata una nuova fase di scioperi

I colloqui fra la Federazione lavoratori metalmeccanici, l'Intersind e il Ministero del Lavoro sono stati aggiornati a questa mattina alle 11. Nella serata di ieri gli incontri a tre erano ripresi verso le 23

per protrarsi sino alle 2 del mattino. Nei colloqui svoltisi al mattino fra FLM e Intersind, i sindacati avevano esposto le loro osservazioni alla proposta di inquadramento unico su otto livelli affiorata negli incontri della scorsa settimana. Nel pomeriggio si erano avuti incontri del ministro del Lavoro con i rappresentanti della FLM e dell'Intersind.

Intanto ieri è iniziata la nuova fase di lotta dei metalmeccanici che sarà caratterizzata da scioperi, assemblee permanenti, tende nelle piazze, incontri con le forze politiche democratiche, grandi manifestazioni. Nelle fabbriche saranno realizzate 30 ore di scioperi articolati entro la fine di questo mese, mentre si porteranno avanti tutta una serie di iniziative esterne.

Già ieri in numerose zone si sono avuti forti scioperi anche in risposta alle gravi azioni repressive, alle provocazioni padronali. Una grande assemblea aperta si è svolta all'Alfa Romeo di Arese dove tre operai sono stati arrestati. Anche all'Alfa Romeo di Milano si è avuta una analogo iniziativa.

Oggi a Milano avrà luogo un pubblico «processo» alla politica delle Partecipazioni statali nel corso di un grande sciopero. A PAG. 4.

Le conversazioni proseguiranno domani.

Fortebraccio

leri a Mosca

## Primo incontro fra le delegazioni del PCUS e del PCI

Sono capeggiate rispettivamente dal compagno Breznev e dal compagno Berlinguer

### irritati

to più dubbi la classe operaia tutta che ha visto domenica mattina scendere in piazza, irrisolti, gli onorevoli Orlandi e Preti, i quali, dopo avere più volte gridato al microfono: «Chi ci frena? Chi ci frena?», e avere constatato che, per mancanza di ascoltatori, nessuno sarebbe potuto accorrere a trattenere, si sono calmati per conto loro, saggiamente persuasi che le cose, comunque, seguiranno ad andare avanti a loro insaputa. Si è poi appreso che a questi due si è unito il segretario del PLI on. Bignardi. Ecco il destino dei socialdemocratici: mai che si unisca a loro non diciamo un rivoluzionario, ma almeno un

Gela: 4 morti per l'esplosione in un forno A PAG. 11